

NOCTURNE (SHORT)

di Andrea Ventura Alizzi e Sirio Giuliani

Il lungo e monotono suono di una sirena echeggia in lontananza.

Siamo nella camera da letto di un appartamento piuttosto modesto. Un uomo di nome CESARE è seduto sul bordo di un letto sfatto e con diverse chiazze di sudore. Dettaglio di una cicatrice sul dorso della mano destra appoggiata sulla coscia. Cesare è di spalle e con solo le mutande addosso. In sottofondo si sentono i cinguettii degli uccelli e il fruscio del vento che sposta le foglie. Le orecchie di Cesare sembrano muoversi indipendentemente, si direzionano verso la sorgente dei suoni, come le orecchie di un gatto.

L'assistente virtuale di Cesare interrompe l'illusione degli effetti sonori d'ambiente. La voce femminile saluta l'uomo con un "buonasera" e gli comunica orario, temperatura esterna di 56° e fa un inventario di cibo e acqua presenti all'interno dell'appartamento. Calcola la scorta personale di ossigeno rimasta e avverte l'uomo che sta per finire. Dopodiché, comincia a fare un sommario dello stato di salute di Cesare, ma lui la interrompe bruscamente con un comando.

Il bilocale è arredato in stile minimal, con mobili bianchi e pareti spoglie. Il soffitto basso è definito da arcate in cemento rinforzato in fibra di carbonio. Tutto è lucido e metallico, non c'è traccia di plastica o altri materiali inquinanti. Il sistema di ventilazione, fissato su un'arcata della stanza, gira alla massima potenza.

Cesare si alza dal letto. È rachitico e ha una sottile gobba. È madido di sudore. Il letto si affossa nel terreno, all'interno di un'apposita struttura che lo chiude, lo sterilizza e lo riordina. Poi la struttura si ricompone in un tavolo compatto.

Cesare si dirige in bagno. Vediamo il suo viso riflesso nello specchio. È sulla cinquantina, pelle pallida, capelli corti brizzolati con una leggera stempiatura, lineamenti caucasici, occhi scuri e penetranti, contornati da vistose occhiaie. Volto magro e scavato.

L'uomo recupera la sua colazione dal microonde e il caffè. Riempie un bicchiere con dell'acqua limpida che fuoriesce da un grande container montato su una parete. Da un cassetto prende una piccola scatola su cui è stampato un logo con acronimo "S.U.N.". Sono pillole di vitamine.

Mentre fa colazione, ci accorgiamo che non ci sono finestre nell'abitazione e la luce è completamente artificiale. Fatica a rimanere sveglio a causa del caldo. Ritorna a letto e cerca di trovare un attimo di riposo. L'assistente virtuale avverte il segnale di Cesare e chiede se vada tutto bene. Lui risponde con un sì secco. In quel momento riceve una chiamata da una certa MARIA, la quale, disperata, gli chiede perché non si fosse presentato nella seduta precedente. La donna minaccia di suicidarsi perché non può più vivere sapendo di essere lontana dal figlio. Cesare, con tono molto accomodante, cerca di dissuaderla e scusarsi.

Maria riattacca subito. Cesare si alza per andare a vestirsi.

Indossa in tutta fretta una camicia chiara, pantaloni lunghi e scarpe pesanti con soles rinforzate. Sopra gli abiti mette una tuta ignifuga color argento con cappuccio integrato. All'altezza del petto è stampato il logo "S.U.N.". Una volta chiuse le cerniere di protezione, la tuta "si accende", dei piccoli LED blu illuminano il torace, la schiena e le gambe. Prepara un piccolo zainetto in cui infila cartucce di ossigeno ricaricabili vuote, tre borracce piene d'acqua e un kit medico. Infine, indossa una maschera che gli ricopre interamente il capo, la collega a una delle cartucce di ossigeno e questa si accende. Apre la porta automatica del suo appartamento/bunker, e viene investito dai rumori di sottofondo che riecheggiano in un tunnel che porta all'esterno del complesso sotterraneo.

Il sole è tramontato da poco. Siamo in una metropoli futuristica, brulicante di vita. Le architetture seguono lo stile brutalista, le rovine di abitazioni del XX secolo fungono da base a strutture più moderne, più chiare e squadrate, realizzate con materiali sostenibili come Biochar, bio-mattoni e acciaio riciclato. Le strutture si ammassano le une sulle altre. Ai piani superiori sono installati pontili, sui quali circolano auto elettriche e pedoni, e che collegano gli edifici da un lato all'altro della strada a qualche metro di altezza da terra. Ovunque il panorama è tagliato da cantieri a cielo aperto e gru. In lontananza, la luce di un incendio si disperde nella nebbia, sale un fumo nero che si confonde con le nuvole.

Scendiamo a terra, la fioca luce del tramonto crea un caldo effetto ottico atmosferico (miraggio). Le strade sono invase da centinaia di persone, vestite con indumenti leggeri e chiari, piuttosto appariscenti. Tutti indossano una maschera di ossigeno che copre le vie respiratorie, alcuni modelli proteggono anche occhi e orecchie. Sulla pelle nuda si intravedono tatuaggi, piercing e macchie di vitiligine, in alcuni casi anche molto accentuate.

Cesare si avvicina a un distributore di ossigeno automatizzato. Fa la fila, ricarica la sua scorta personale. Una FIGURA INCAPPUCCIATA gliela sfilata di mano ancor prima che lui abbia il tempo di mettersela nello zaino. Il ladro scappa tra la folla. Inizia un inseguimento.

Cesare si distrae in una via pedonale affollata. A un certo punto, perde di vista il ladro. Si ferma guardandosi intorno, e scorge in lontananza la figura che entra in un vicolo. Cesare lo segue. Davanti a lui vede un gruppo eterogeneo di ragazzi, pallidi e magrissimi, con croste evidenti intorno alle vie respiratorie, intossicati da pillole di vitamine e da abuso di ossigeno. Uno di questi è il ladro, intento a montare la cartuccia di ossigeno all'interno della sua maschera. È in piedi, rizza le orecchie e scruta Cesare con scatti muscolari rapidi e brevi: nella penombra, i suoi occhi riflettono la luce, come quelli di un animale notturno. Avanza verso Cesare ed esce dalla penombra:

la maschera che tiene tra le mani e sporca e usurata, indossa una tuta sgualcita sotto cui si intravede una pelle biancastra. Cesare attraversa il vicolo ma poi indietreggia, si guarda intorno impaurito, avverte un'atmosfera ostile. Il ragazzo davanti a lui, in silenzio, prova a rimanere sulle proprie gambe, ma senza successo: con la disperazione negli occhi e le mani tremanti, inala l'ultima dose di O2 dalla cartuccia rubata, per poi collassare accanto ai suoi compagni. Cesare, che ha assistito alla scena inerme, si avvicina al moribondo e recupera da terra la cartuccia di ossigeno ancora carica.

Cesare esce dall'altra parte del vicolo, tornando a mischiarsi tra la folla, diretto verso casa di Maria. Sullo sfondo il camino di una ciminiera in funzione, il logo "S.U.N." stampato sulla canna fumaria è in parte ricoperto di cenere nera.

TITOLO: NOCTURNE.

FINE